

Scontro riforme



Ancora contrasti sulla lista bloccata e sullo «scorporo»
Labriola (Psi): «Questa legge perpetua la centralità dc»
Riforme istituzionali, incontro tra Napolitano e i capigruppo
«Dopo la legge elettorale necessarie altre innovazioni»

Fuoco incrociato sul testo Mattarella

Proposta pds sul doppio turno. Oggi al voto tra le polemiche

Lista bloccata, unico o doppio turno, scorporo, quota proporzionale. Sono i punti dello scontro che si svilupperà da oggi a Montecitorio con le votazioni sulla riforma elettorale. Il Pds - ieri è intervenuto in aula Bassanini - si riserva di definire il suo voto e rilancia il doppio turno. Su questa linea è il socialista Silvano Labriola, che attacca duramente l'atteggiamento del suo partito, subalterno alla centralità dc.

FABIO INWINKL

ROMA. Si apre questo pomeriggio la fase più calda dell'esame della riforma elettorale nell'aula di Montecitorio. Comincerà l'esame degli emendamenti al testo presentato da Sergio Mattarella. I punti cruciali dello scontro sono ancora il doppio turno, lo scorporo dei voti, il livello della correzione proporzionale. Ma nelle ultime ore ha preso vigore un fronte, esteso soprattutto nelle file della Dc, del Psi e del Pri, che contesta la scelta della lista bloccata per l'assegnazione dei seggi nella quota proporzionale. Un sistema, si sostiene, che restituirebbe ampi poteri ai vertici dei partiti a scapito della libertà d'espressione

degli elettori. Ma allora, si deve tornare alla tradizione, tutta italiana, delle preferenze, che tanti guasti ha provocato? La lista bloccata - nota Augusto Barbera - è perfettamente coerente con i principi democratici. In Spagna e in Germania, dove esiste il voto di lista, c'è la lista bloccata. Con la preferenza nella lista si mette tutto e il contrario di tutto: il mafioso e chi combatte la mafia, l'ambientalista e l'inquinatore. E c'è chi, come i repubblicani Stefano Passigli e Adolfo Battaglia, indica una via d'uscita: l'elezione dei secondi classificati nei collegi uninominali. In materia di scorporo, si

co, si ipotizza dai deputati della Quercia l'assegnazione di un dieci per cento dei seggi, una sorta di «premio di governabilità», alla lista o alla coalizione di liste prima classificata. Ieri, nel dibattito in aula, Franco Bassanini - dopo aver precisato che il Pds si riserva il suo voto sul testo Mattarella - ha sostenuto che il rinnovamento e la rappresentatività democratica sono maggiormente promossi da un sistema a doppio turno, che sollecita i cittadini a riflettere sui temi di una moderna democrazia dell'alternanza, laddove il sistema ad un turno incentiverebbe una frammentazione localistica. Il doppio turno pone con chiarezza all'elettore il problema di una scelta orientata alla formazione di una maggioranza di governo.



«Mutato il sistema politico - nota Labriola - muta profondamente il quadro delle alleanze del Psi, il quale ogni altra scelta sensatamente può fare, salvo quella di favorire la continuità della posizione centrale della Dc». E allora, «resta incomprensibile il rifiuto di promuovere intese tra le forze interessate al doppio turno, a meno che non celi una inaccettabile propensione a neocentrismi comunque rivincisti». L'esponente socialista sollecita altresì la conclusione della legislatura una volta varate le nuove regole elettorali: questo Parlamento è infatti «inerente, remissivo, refrattario al nuovo». Un altro ordine di preoccupazioni pare muovere il capogruppo dei deputati del Psi Giusti La Ganga, e quelli della Dc Gerardo Bianco, del Psdi Enrico Ferri e del Pli Savino Melillo. Ieri hanno posto al presidente della Camera l'esigenza, a seguito del cambio di sistema elettorale, di una revisione di varie norme poste a garanzia delle minoranze parlamentari (ad esempio, i meccanismi per l'elezione dei membri del Csm e della Corte costituzionale). E Napolitano ha ricordato di aver evocato il rilievo di questo sistema di garanzie ad una conferenza tenuta, il mese scorso, all'Università di Torino. In quell'occasione affermò che «anche se l'adozione di un sistema uninominale maggioritario portasse al più ampio rimescolamento e ricambio politico, si sarebbe realizzata solo una delle condizioni per il superamento delle disfunzioni e dei guasti di cui ha sofferto la vita pubblica in Italia». E anche evidente che diversi di questi adeguamenti potranno essere realizzati nel corso dei mesi previsti, dopo l'approvazione della legge, per ridefinire i collegi elettorali.

Il 10 luglio prossimo si svolgerà a Roma la III Assemblea nazionale dei Circoli di cultura dell'area socialista. Di che cosa si tratta? Di una seconda corrente di minoranza nel Psi? O piuttosto del prologo di una scissione con ulteriori momenti di dispersione? Niente di tutto questo. Si tratta invece di una ipotesi ricostruttiva di un soggetto rappresentativo di un'area culturale e programmatica, quella di un socialismo moderno, che si ispira all'eredità ideale di Carlo Rosselli, e che sia capace di rafforzare e di articolare un'area di sinistra e progressista nel nuovo sistema istituzionale ed elettorale che ci attende.

IN PRIMO PIANO

Confronto rimandato agli emendamenti

Guerra di posizione nei partiti «Mediazioni impossibili»

«Non temiamo nulla, non cederemo su nulla», dice Bianco. La Dc vuole arrivare separata al voto sulla nuova legge elettorale, senza alcuna mediazione. Anche la Lega non è disposta a fare mediazioni e insiste sul no allo «scorporo». Boato: «Il Pds può ancora determinare le sorti dello scorporo sul doppio turno». Ma il Psi, pur diviso, insiste sul monoturno.

to in commissione avevamo raggiunto un accordo sul sistema alla francese con soglia di sbarramento al 7%. Poi il Pds ha deciso di elevare quella quota. E il Psi ha preso questo cambiamento come alibi per cambiare posizione all'ultimo momento. «Sta al Pds - insiste Boato, che personalmente è favorevole al 10% proposto dalla Quercia - decidere se vuole portare fino in fondo la battaglia per il doppio turno con qualche chance di vittoria, ritornando sulle proprie posizioni e mettendo così nell'angolo i socialisti. Se si ripristinasse la quota del 7% si toglierebbe al Psi l'alibi e lo si costringerebbe a tornare sulle sue posizioni. E la Dc che farebbe, a quel punto? Si troverebbe in compagnia della Lega e dei due partiti che erano per il no al referendum, cioè Rifondazione e Msi». Ma la Dc non fa una piega di fronte a que-

sta ipotesi. Mentre il Pds replica che nella riunione non si era raggiunto nessun accordo, Bassanini, che era presente, aveva solo raccolto l'orientamento prevalso, riservandosi di riferire al capogruppo e al segretario del partito. Davanti ai deputati che avranno voglia di seguire il dibattito in aula, oltre che votare secondo ordine di precedenza se si andrà al voto palese, in queste prossime ore si

palessarono poche iniziative di mediazione, perché i partiti procederanno secondo quanto è già emerso in commissione. Così la Lega farà fuoco e fiamme contro lo scorporo contenuto dal testo Mattarella e anche contro il previsto collegamento del candidato per il collegio uninominale alla lista della proporzionale. «Così - spiega il vicecapogruppo Roberto Maroni, esponente il presidente Formentini impegnato a diventare sindaco di Milano -

Per partecipare a questo dibattito i Circoli di cultura politica dell'area socialista si mobilitano in questa III Assemblea nazionale il 10 luglio a Roma, chiamando a confronto anche gli esponenti delle altre forze progressiste, socialiste, ambientaliste, laiche e di sinistra, a cominciare dalla corrente socialista che fa capo a Giorgio Benvenuto. Mercoledì scorso nella riunione degli 11 parlamentari, senatori e deputati dei gruppi del Psi, che intendono partecipare al lavoro ricostruttivo portato avanti dai Circoli di cultura, abbiamo detto che nel secondo turno delle amministrative in corso, il 20 giugno prossimo, si deve votare a sinistra. Questo, senza particolari contrattazioni o salamelecchi, ma per una scelta libera e costruttiva, volti, per le sue caratteristiche - come è stato riconosciuto da Massimo D'Alema - a battere in breccia tutti i settarismi, anche quelli interni al Pds.

ROMA. I presidenti dei gruppi si aggirano tra l'aula di Montecitorio e il Transatlantico. All'assemblea alternano riunioni e conciliaboli, ma nessuno dimostra, almeno a parole, disponibilità a trovare soluzioni di mediazione. «Non siamo disposti a concedere niente», chiude Gerardo Bianco. La Dc ha incassato l'approvazione in commissione della proposta Mattarella e quindi è soddisfatta. Sulla carta ha i numeri per farcela anche in aula e

quindi, continua Bianco, «non temiamo nulla». Nemmeno il possibile pieno di voti che la Lega potrebbe fare con il sistema elettorale proposto dal relatore dc. Ieri fino a tarda sera i deputati si sono riuniti per i punti sul dibattito, che tanto poco appassiona da tenere l'aula quasi vuota. Ma Bianco non crede che ci siano margini per poter accogliere qualche richiesta del fronte avversario, quello dei doppioturnisti. Che a sua volta deve scontare

la garanzia per colpire gli inquisiti e i partiti che si ostinano a ricandidarli. «Per esempio, se il Psi candidasse Craxi nessuno lo voterebbe e con lui verrebbe bocciata la lista. Viceversa, con una lista non bloccata e la preferenza unica Craxi non sarebbe eletto, ma il Psi che ha osato tanto se la caverebbe comunque». Ma questo ragionamento non è vincente per il Carroccio, che si appresta a far volgere a proprio favore l'approvazione della norma che prevede un solo turno all'inglese.

Non si lascia spazio alle candidature di personalità indipendenti e si rafforzerebbe il ruolo dei partiti. Cosa che non avverrebbe con la lista bloccata». La Lega su quest'ultima polemica, cresciuta ieri, usa toni morbidi. La lista proporzionale con pochi nomi, bloccata, anche se decisa dalle segreterie in realtà è la garanzia per colpire gli inquisiti e i partiti che si ostinano a ricandidarli. «Per esempio, se il Psi candidasse Craxi nessuno lo voterebbe e con lui verrebbe bocciata la lista. Viceversa, con una lista non bloccata e la preferenza unica Craxi non sarebbe eletto, ma il Psi che ha osato tanto se la caverebbe comunque». Ma questo ragionamento non è vincente per il Carroccio, che si appresta a far volgere a proprio favore l'approvazione della norma che prevede un solo turno all'inglese.

Per partecipare a questo dibattito i Circoli di cultura politica dell'area socialista si mobilitano in questa III Assemblea nazionale il 10 luglio a Roma, chiamando a confronto anche gli esponenti delle altre forze progressiste, socialiste, ambientaliste, laiche e di sinistra, a cominciare dalla corrente socialista che fa capo a Giorgio Benvenuto. Mercoledì scorso nella riunione degli 11 parlamentari, senatori e deputati dei gruppi del Psi, che intendono partecipare al lavoro ricostruttivo portato avanti dai Circoli di cultura, abbiamo detto che nel secondo turno delle amministrative in corso, il 20 giugno prossimo, si deve votare a sinistra. Questo, senza particolari contrattazioni o salamelecchi, ma per una scelta libera e costruttiva, volti, per le sue caratteristiche - come è stato riconosciuto da Massimo D'Alema - a battere in breccia tutti i settarismi, anche quelli interni al Pds.

INCONTRO NAZIONALE PROMOSSO DALLA SINISTRA GIOVANILE NEL PDS
17-18 GIUGNO - BOLOGNA
SALA DELLO ZODIACO - VIA ZAMBONI, 16

OLTRE LA MERCE VICINO ALLA PERSONA LE SFIDE DELLA TOSSICODIPENDENZA, UNA ANALISI DA AGGIORNARE

PROGRAMMA

giovedì 17 giugno
ore 9.30
«Per una nuova politica sulla droga»
presenta: **Lino DE GUIDO**

OLTRE LA MERCE
LA DROGA DAL PUNTO DI VISTA DEL MERCATO
ore 9.45
«Il traffico internazionale»
presiede: **Stefano FASSINA**

partecipano:
Massimo PAVARINI docente di diritto penitenziario
Ada BECCHI docente di economia urbana
Margherita TURVANI ricercatrice
autrici del libro **PROIBITO?**

ore 15.00
«Quali politiche in Europa per la lotta alla droga?»
presiede: **Beatrice CIONI**

partecipano:
Luciano Vecchi parlamentare europeo
Mario TURCO segretario naz.le CORA

ore 20.30
«Dalla legge 162 a nuove politiche sulla droga»
presiede: **Andrea GNASSI**

SINISTRA GIOVANILE nel PDS

partecipano:
Don Vinicio ALBANESI presidente naz.ice CNCA
Pierluigi BERSANI segretario regio Pds

venerdì 18 giugno
VICINO ALLA PERSONA DALLA PUNIBILITÀ ALLA SOLIDARIETÀ NEI CONFRONTI DEI TOSSICODIPENDENTI
ore 9.45
«Dalla droga alle politiche giovanili. Nuovi percorsi di liberazione dalle dipendenze»
presiede: **Caterina GINZBURG**

partecipano:
Gianni DEVASTATO vicepresidente del CNCA
Comunità «Il Pioppo» di Napoli

Walter VITALI sindaco di Bologna
Giuseppe VACCARI ass. Politiche Giovanili - Modena

ore 15.00
«Le politiche della riduzione del danno»
presiede: **Stefano VACCARI**

partecipano:
Roberto MERLO, psicologo
Grazia ZUFFA, senatrice Pds
Raffaele BORDONI presidente LILA

Bossi: «Alle urne entro ottobre La Lega vigilerà»

ROMA. La Lega chiede che si voti «entro il prossimo ottobre». Umberto Bossi conferma il suo «sì» alla nuova legge elettorale in discussione alla Camera e aggiunge: «Sappiamo in anticipo che molte saranno le resistenze al voto. Conosciamo bene le profonde ostilità e i tentativi di insabbiamento nei quali sono maestri i boiardi e i massimi protagonisti di Tangentopoli. Ma la nostra decisione è inflessibile, e la nostra arma vincente non è il golpe, ma la cabina elettorale. È il che dovrà decidersi il destino della nuova Italia». Per quanto riguarda la riforma elettorale, Bossi ha affermato che «se non vi fosse stata la Lega, la nuova legge in discussione adesso in Parlamento non sarebbe mai nata». Secondo Bossi «non è stato certo il trasversalismo di Segni a sollecitare l'esito referendario. Il primo impulso è venuto invece proprio dalla Lega».

Granelli: la Dc verso la costituzione in modo sbagliato «Famiglia Cristiana»: finita l'unità politica dei cattolici

Sembra partire con il piede sbagliato la costituzione dc. Oggi si riunisce la commissione preparatoria ed è già polemica. A gettare l'allarme è il sen. Granelli che attacca metodo e composizione del comitato. In ballo è il cambiamento del nome e della natura del partito e Granelli chiede garanzie a Martinazzoli. Rosa Russo Jervolino: «Nessuno pensa ad imporre fatti compiuti».

Da giovedì 24 in aula anche la riforma del Senato

ROMA. La commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama ha avviato l'esame della riforma per il Senato, sulla base di un testo messo a punto dal pedissegno Cesare Salvi. La riforma dovrebbe iniziare il suo iter in aula, giovedì 24 giugno, contemporaneamente al voto finale della Camera sul progetto riguardante quel ramo del Parlamento. Salvi avanza due ipotesi, una a turno unico ed una a doppio turno. In ciascuna regione italiana, ad eccezione della Valle

«Famiglia Cristiana» è finita l'unità politica dei cattolici. Per le elezioni anticipate è anche il senatore leghista Gianfranco Miglio. «Dobbiamo prepararci a momenti non tranquilli. Avremo dei giorni drammatici», ha detto Miglio l'altra sera a Milano, nel corso della presentazione del libro di Cossiga *Il torto e il diritto*, paragonando la situazione politica del nostro paese a quella dell'inizio della rivoluzione francese. «L'unico problema riguardante la vecchia classe politica è come eliminarla - ha continuato Miglio - mentre per quella nuova ci sono delle incognite per gli uomini che verranno fuori». Miglio ha tracciato poi il percorso che vorrebbe per la riforma: «Questo Parlamento faccia la riforma elettorale, poi, dopo le elezioni, il nuovo Parlamento farà le riforme istituzionali».

«Allarmato» è, invece, il sen. Luigi Granelli che trova «superficiale il modo con cui il partito sembra andare verso la scadenza decisiva di un'assemblea costituente del partito tuttora circondata da equivoci per quanto riguarda finalità, metodi di lavoro, criteri della scelta dei partecipanti». Ad essere presa di mira è la commissione preparatoria, coordinata dalla presidente Rosa Russo Jervolino. Il problema è a chi appartiene il potere di cambiare nome e natura del partito. Non a un comitato di nuova nomina e nemmeno a un'assemblea costituente, sostiene Granelli, ma solo ad un congresso. A Martinazzoli chiede precise garanzie su questo punto «perché - conclude - è stato eletto per rinnovare la Dc e non per inventare, quasi sottobanco un'altra cosa sfuggente e ambigua. Nessuno pensi ad imporre fatti compiuti».